

# Distretto della salute e start up digitali Così Bergamo va a costruire il futuro

**Rapporto Einaudi.** Gori: «Siamo un luogo di innovazione, ma anche la formazione deve andare di pari passo»  
Moltrasio: «Né attratti, né respinti da Milano». Morzenti Pellegrini: «Qui trovi spazio chi offre prodotti nuovi»

**MARIAGRAZIA MAZZOLENI**

Bergamo è pronta a sperimentare nuove strade per rilanciare l'economia, a cominciare dal cluster industriale della salute e dalle nuove start up digitali.

In un contesto non propriamente sereno, come quello descritto da Mario Deaglio nel XXI Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia, e con una qualche preoccupazione sul futuro delle esportazioni di casa nostra – almeno in direzione Usa, visto il protezionismo dichiarato dal nuovo presidente – la nostra provincia ha tutte le carte in regola per immaginare e costruire anche uno scenario diverso.

Merito di quella collaborazione tra istituzioni, banche, industria e università che si è costruita nel tempo. Lo hanno sottolineato, con sfumature diverse, Andrea Moltrasio, presidente del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, il primo cittadino Giorgio Gori, e il rettore dell'Ateneo bergamasco, Remo Morzenti Pellegrini, intervenuti ieri alla tavola rotonda moderata dal direttore de L'Eco di Bergamo, Alberto Ceresoli.

Chiarito che la Bergamasca «potrà avere un ruolo baricentrico sull'asse metropolitano che corre da Malpensa a Montichiari» (Gori), e che «come un elettro-ne dovrà individuare quel livello di energia giusta che gli consente di non essere attratto, né respinto dal nucleo milanese» (Moltrasio), rimane da capire come operare.

E la risposta, secondo Moltrasio, sta nel «coltivare coralmemente quei germogli che riguardano lo

sviluppo del digitale e che a Bergamo già sono presenti». Per intenderci dalle start up innovative al parco tecnologico del Kilometro rosso, passando per Bergamo-scienza come laboratorio per sviluppare attività a tema scientifico.

«Siamo un luogo di innovazione – ha ripreso il sindaco di Bergamo – e la nostra manifattura è pronta a trasformarsi in una fabbrica intelligente. Elemento che comporterà sicuramente un'accelerazione di produttività, ma anche delle criticità. Come una parziale dismissione di competenze che dovranno essere riconvertite. La soluzione è quella già avviata tra l'Università e la filiera degli istituti tecnici professionali, attraverso una formazione che vada di pari passo con l'innovazione».

E anche su questo la nostra provincia è all'avanguardia. «Creare un nuovo corso di studi significa incidere nel tessuto industriale di un territorio». Ha spiegato così il rettore la scelta della nuova laurea in Medicina (in lingua inglese) con «saperi non tradizionalmente concepiti ma ba-

sati anche su un sistema di progettazione dell'offerta formativa anglosassone», che verrà presentata il primo febbraio e la decisione dell'Ateneo di continuare a investire proprio nell'area della salute (è già presente nel dipartimento di Ingegneria il corso di laurea in Tecnologia della salute).

In effetti le prospettive per il settore sono rosee: il rapporto sull'economia globale, curato da Mario Deaglio, prevede che il fat-

turato nel mondo dell'industria biomedicale da qui al 2020 possa crescere del 33%, fino a raggiungere nel 2030, in termini di prodotti biomedicali, un fatturato pari a quello dell'industria petrolifera.

«E credo che un ambito industriale che produce sistemi, apparecchi, dispositivi diagnostici, abbia molta affinità con la manifattura bergamasca più innovativa, centrata su mecatronica e robotica. Sicuramente – ha sottolineato il sindaco di Bergamo – è un'opportunità che si deve cogliere. Scommettiamo su una caratterizzazione specifica della medicina».

Nessuna concorrenza con le facoltà di Medicina delle altre Università lombarde, anzi si stringeranno alleanze. «Qui – hanno concluso sia il sindaco Gori che il rettore Morzenti – devono poter trovare quel tessuto di imprese pronte a sviluppare prodotti nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Alla tavola rotonda emergono anche preoccupazioni per il protezionismo dell'era Trump

■ Il debutto della laurea di Medicina in inglese, gli scenari per l'industria dei dispositivi sanitari



I partecipanti alla tavola rotonda: da sinistra, Deaglio, Carrubba, Frigeri, Malvestiti, Moltrasio e Morzenti Pellegrini FOTO YURI COLLEONI



Il folto pubblico che ha seguito l'incontro in ex Borsa Mercè COLLEONI

